



Branchi
Bernetti

Antonella Bernetti©



Branchi

La Riserva

Nella media valle del Tevere, in corrispondenza della confluenza del torrente **Farfa**, si estende la Riserva Naturale di Tevere-Farfa, una tra le più interessanti zone umide nazionali, nonché **prima Area Protetta istituita dalla Regione Lazio**. Il territorio è caratterizzato da un bacino lacustre artificiale con zone paludose, creatosi in seguito alla costruzione di una **diga di sbarramento** per la produzione di energia elettrica. Le evidenze geologiche presenti nell'area sono costituite da ghiaie, sabbie e argille, nonché da formazioni tufacee originate dall'attività dei **vulcani sabatini**.

L'elemento che caratterizza il **paesaggio** della Riserva è rappresentato dalla vegetazione riparale, tipica delle zone umide.

La specie che domina è dunque il salice bianco, associata al pioppo e all'ontano. Va segnalata la notevole estensione del canneto che ricopre gran parte degli argini del **Tevere** e del **Farfa**. Queste zone rappresentano l'area di sosta e di svernamento per i numerosi **uccelli migratori acquatici** che attraversano il nostro Paese, in autunno e primavera.

Più ci si allontana dallo scorrere del fiume, più la **vegetazione** cambia. Le formazioni riparali vengono sostituite da zone coltivate o, nelle fasce collinari, da veri e propri tratti di bosco e sottobosco, dove troviamo il lentisco, lo stracciabraghe e diverse specie di orchidee selvatiche. I comuni della Riserva vantano un **patrimonio storico e culturale** di tutto rispetto come testimoniano la chiesa romanica di Sant'Antimo a **Nazzano** e di Santa Maria degli Angeli a **Montopoli in Sabina**.

Realizzato nel maggio 2019 dalla **Direzione Capitale naturale, parchi e aree protette della Regione Lazio**.

www.parchilazio.it



Sinibaldi

La Riserva Naturale di Nazzano, Tevere-Farfa

Le produzioni agricole della media valle del Tevere

Il Territorio e i Prodotti

I prodotti tipici e tradizionali sono un aspetto importante di quel meraviglioso punto di incontro tra natura e cultura che chiamiamo “paesaggio”. Nel caso di Nazzano si tratta di paesaggi speciali, di territori che per le loro caratteristiche hanno meritato una particolare forma di tutela.

Accanto a questa considerazione ce n'è un'altra, non meno importante, che riguarda la valorizzazione dei **prodotti tipici e tradizionali** che un territorio esprime e produce. Viviamo in un'epoca in cui il turismo di qualità è un turismo integrato, in cui

si sommano forme diverse di fruizione del territorio: la cultura, lo svago, lo sport, la buona tavola...

Il turismo si afferma sempre di più quando si riesce a fornire un'offerta ampia e variegata, di cui l'agroalimentare rappresenta uno dei principali aspetti.

Nel territorio della Riserva Naturale di Tevere-Farfa, con i comuni di Nazzano, Torrita Tiberina e Montopoli Sabina, la produzione di **olio d'oliva** è un'attività agricola molto diffusa.

Siamo al centro tra due eccellenti e note zone vocate all'**oro verde**: quella Sabina e quella del Soratte.



Non mancano le coltivazioni di cereali nonché, proprio all'interno della Riserva, una florida attività di apicoltura che produce soprattutto un ottimo **miele** genuino.

Tra i prodotti della tavola, il **Calzone con verdure**. Questo piatto, localmente chiamato “fallone”, si consuma di preferenza in inverno, in alternativa alla polenta, e si accosta bene alle verdure o al formaggio cotto. Si tratta di una **focaccia** a base di farina di granturco, acqua, sale, lievito e olio, dalla forma ovale o tondeggiante e dal caratteristico colore giallo. La pizza si cuoce al forno o tradizionalmente al camino possibilmente su una pietra refrattaria.

Tra le cose da vedere si segnala il **museo demoantropologico**, nel

casale Bussolini, un esempio significativo di edificio della campagna romana, con torre colombaia, scala e forno esterno. Già menzionato nel famoso catasto gregoriano del 1819.

La mostra, attraverso documenti di archivio e testimonianze tratte dalla tradizione orale, illustra la vita che si svolgeva all'interno della tenuta e presso il fiume a partire dai **mestieri tradizionali**. Contadini dunque, ma anche allevatori, mercanti di legname, mugnai, barcaroli e “passatori”, ossia i trascinatori di

barche controcorrente.

D'altra parte il **Tevere** in passato rivestiva per la gente del posto un ruolo di primo piano, già come elemento unificante, ma spesso come elemento di separazione.

